Serie III, Vol. II. Udine, lunedì 1 settembre 1879. Num. 22.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo *statuto*, ai *Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione*. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveɪe franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

SOCIETÀ FRIULANA DI FRUTTICULTURA

Torno sull'argomento a costo di ripetermi; ma sono stato molto contento di aver intonato questa canzone, poichè udii, con mia somma compiacenza, egregi frutticultori che mi fecero eco e mi seguirono.

Oggi mi azzardo addirittura a venir fuori con una proposta, e ciò che più mi fa piacere è che la proposta non è mia. Udite.

Io mi sedetti al Caffè Nuovo presso i signori L. Braidotti e F. Ferrari, il giorno dopo la Fiera dei vini, (Fiera che sento tutti i giorni ricordare con soddisfazione), e parlavano... indovinate di che? Della necessità di una Società di frutticultura in Friuli. Danaro di frutta è danaro di galetta, diceva l'uno; la nostra piazza potrebbe girare qualche milione in frutta, come Verona, come Bolzano; e qui si ricordavano ricavi parziali di vendite, in persici dei signori Beltrame eredi Bottari e dei co. Otellio di Ariis, in mele di varia ditte di Fanna, in ciliege a Bordano, e alcuni annosi alberi celebri di ciliegie e di pero che danno a questo o a quello trenta, quaranta e più lire all'anno di reddito, quanto l'affitto di un buon campo. E si parlava di frutticultura come di una di quelle risorse che potrebbero supplire ai vuoti che si vanno facendo nei proventi dell'agricoltura, e che impongono di pensare a una trasformazione di prodotti, sotto pena di miseria. Il primo vuoto è la riduzione del ricavo in bozzoli, in seta, che si fa tutti gli anni più limitato e più problematico.

Il secondo, e più temibile, è il basso prezzo dei grani, specialmente del frumento, che era considerato come il prodotto regolatore, costante e invariabile, del valore del danaro, e che costituiva la rendita più certa pel possidente, quella sulla quale faceva assegnamento per pagare le imposte. Furbo il giornale clericale di Udine, che proponeva al Municipio di comperare grano in vista della miseria; furbo il Comitato di Parma, che si propone o si proponeva lo stesso scopo!

E non vedono essi adunque il principe di Bismark che cambia politica economica, e si fa protezionista, per opporre un argine all'inondazione in Germania dei grani della Russia, e non leggono i giornali che si allarmano di questo aumentarsi degli empori di grano in tutte le piazze commerciali, aumento che minaccia, non già mancanza di grano, ma crisi in quel commercio?

Se il grano sarà tanto a buon mercato, bisognerà produrre altra cosa, piante industriali, bestiame e... frutta. Sì; le frutta danno dei milioni ad alcuni paesi che le coltivano, e col danaro si può comperare il grano, e converrà comperarlo ogni volta che il prezzo di produzione sia di molto superiore al prezzo del grano sulla pubblica piazza.

In quest'epoca di scetticismo, in cui si ha un risolino perpetuo per ogni proposta utile, in cui chi si azzarda di parlare di progetti di miglioramento delle condizioni sociali è come facesse diletico agli oziosi da caffè, i quali nel far niente e nel deridere chi fa trovano di che riempiere la loro vita, l'udire due industrianti attivi, seri e in pari tempo agricoltori, parlare con intima convinzione della costituzione di una Società di frutticultura, recò somma soddisfazione a me, che ben volentieri mi schiero fra i derisi, e mi proposi di non lasciar cadere quel discorso.

Anzi mi permetto di esporre come intenderei io questa Società di frutticultura.

Dovrebbero, a parer mio, essere invitati a farne parte tutti coloro che coltivano ovvero si propongono di coltivare frutta, o ne fanno commercio, o ne sono appassionati consumatori. Ammetterei volen-

tieri anche questi ultimi come assaggiatori e come fautori degli scopi che la Società si propone; e poi chi consuma, favorisce la produzione.

Lo scopo della Società dovrebbe essere quello di favorire la coltivazione delle varietà più commerciabili e di più sicuro prodotto. La Società dovrebbe perciò ammettere, in una specie di libro d'oro, pochissime varietà, che si andranno di anno in anno raccogliendo mediante concorsi e premii, e in modo da combinare colle diverse varietà un continuo prodotto, vale a dire che vi siano frutta in tutti i mesi, ed ogni mese abbia il suo frutto.

Un'esposizione di frutta ha il difetto di cogliere soltanto il prodotto dell'epoca in cui ha luogo. Invece la Società dovrebbe chiamare ogni mese saggi di frutta, istituire i confronti, e dare per premio un diploma d'onore a chi presenta la migliore qualità di pere del mese di luglio o di agosto, e di autunno o d'inverno, qualità che, per essere ammesse nel libro d'oro, dovrebbero essere ricosciute di costante raccolto.

Il diploma, oltre che una legittima soddisfazione di amor proprio, sarebbe di profitto a chi lo riceve, perchè esso troverebbe il suo tornaconto a produrre piante di quella varietà e venderle.

Dicasi altrettanto delle pesche, di cui ve n'ha di ottime che vengono in ottobre, di prugne, specialmente per disseccare. Se quest' idea dovesse aver effetto, io, lo dico per esempio, e mi si perdoni se parlo di me, aspirerei a prendere qualche diploma, per una varietà di ciliegie rosse, grosse come prugne ed ottime, per due qualità di pere: la *Duchesse d'Angouleme*, ed altra lunga ruggine d'autunno, e per la prugna *robe de sergent*, che, giusta quando dice Lavergne, a due distretti di Francia nel Bordelese dà il prodotto lordo di sei milioni all'anno.

Mi manca una bella ciliegia nera, e ne ho mangiate a Roma di squisite; volevo anzi portarne gli innesti, ma non ne ebbi l'agio. Mi manca pure un pero d'inverno di mia soddisfazione. Ne ho fatte venire tante varietà; ma non ne ho una che possa paragonarsi, per costanza di prodotto, allo *spinacarpi* di Verona. Quanta invidia mi fanno quelle casse di pere di Verona che non mancano mai, che vengono tutti gli anni! Anche i fichi sono un prodotto importantissimo pel Friuli coll' apertura della Ferrovia Pontebbana. È un frutto delicatissimo e che non sopporta un lungo viaggio, e del quale i nostri vicini di oltr'Alpe sono ghiottissimi. Anche di fichi io presenterei una varietà, di colore violetto, veramente pregevole.

La Società sarebbe, secondo il mio pensiero, una Società soltanto promotrice; quindi non vivai, non coltivazioni proprie. Non dovrebbe avere che spese inconcludenti; per le sue pubblicazioni si servirebbe del *Bullettino*, le sue adunanze si potrebbero tenere alla trattoria, pranzando assieme.

Ogni proprietario che possiede qualche varietà pregievole, avrebbe per ultimo l'interesse di divulgarla nel paese dove risiede, non tanto per filantropia, quanto per materiale guadagno, perchè prima venderebbe le piante, poi potrebbe incettare e commerciare dopo qualche anno le frutta prodotte nel paese. La Società faciliterebbe la propagazione, la diffuzione, il commercio, mediante l'aiuto dei soci e colle relazioni che andrebbe ad incontrare.

Ho messo già un pensiero come mi è venuto, riservandone a chi ho detto l'iniziativa. Parlo a nome di tre; se potessi in breve parlare a nome di trenta, la Società sarebbe fatta. G. L. PECILE.

PROVVEDIMENTI PROVINCIALI

PEL MIGLIORAMENTO DELLA RAZZA BOVINA IN FRIULI

La Deputazione provinciale ha diretto ai signori Sindaci una circolare su tale argomento, che crediamo utile di riportare:

La Deputazione provinciale, con deliberazione 10 aprile 1876, stabilì che annualmente, da detto anno fino al 1881, si abbia a tenere una Mostra bovina a premi, erogando a tale scopo la somma preventivata in bilancio pel miglioramento della razza bovina, come da Consigliare delibera 16 maggio 1869.

Le Mostre bovine a' premi, susseguenti all'importazione già fatta di riproduttori maschi e femmine di pure razze estere, introdotte allo scopo di migliorare la grande e piccola razza che si hanno in Friuli, soddisfano pienamente al desiderio di ogni ben intenzionato allevatore, sia ch' esso preferisca migliorare i prodotti con una accurata selezione, sia che faccia

assegnamento sugli incroci ottenuti coi riproduttori esteri importati. Difatti nelle Mostre degli anni passati, e così in quella dell'anno in corso e dei futuri, fino al 1881, il criterio direttivo del Giurì fu e sarà sempre quello di procurare che i buoni riproduttori maschi e femmine, nati ed allevati in provincia, sieno prodotto di accurato incrocio o di ben riuscita selezione, quando però si noti in essi l'attitudine a migliorare il nostro bestiame.

Come poi in questi ultimi anni si è del tutto sospeso l'acquisto di esteri riproduttori, ora viene sentito il bisogno che una nuova importazione abbia a farsi. Questa Deputazione, persuasa di ben interpretare il desiderio degli intelligenti allevatori, a molti de' quali richiese la franca opinione su questo argomento, accettando in massima la proposta dell'onorevole Presidenza dell'Associazione agraria Friulana, su questo argomento interpellata, decise che per gli anni 1879, 1880, 1881 si tenga, come è promesso, la Mostra bovina, come venne praticato negli scorsi anni. Calcolando poi che annualmente, sulla somma preventivata in bilancio a questo scopo, si hanno delle economie, la Deputazione deliberò che i civanzi della somma preventivata pella Mostra bovina dello scorso anno, e così quelli delle Esposizioni degli anni 1879 e 1880, siano erogati in spesa per l'acquisto di torelli. Per evitare poi il pericolo di acquistare torelli in numero maggiore o minore delle ricerche, e di esporsi al pericolo che, venduti a pubblica asta, possano i torelli per la grande razza collocarsi in luogo montuoso e i torelli della piccola razza rimanere al piano, si è stabilito che la Deputazione provinciale provvederà quel dato numero di torelli della razza Friburgo che sarà richiesto da Comuni o privati del Friuli basso e pedemontano, e quel dato numero di torelli della razza Switto che sarà richiesto dai Comuni o privati dell'alto Friuli e specialmente della Carnia.

La Deputazione provinciale assume per suo conto le spese per la Commissione incaricata di recarsi in luogo per gli acquisti de' torelli, e le spese relative al trasporto degli stessi, consegnando gli animali ai committenti, al solo prezzo di costo.

Questo Ufficio nota con compiacenza che, essendosi sparsa notizia di questa sua deliberazione, pervennero già richieste da parte di Comuni e privati pell'acquisto di riproduttori della razza Friburgo.

Nel dirigere questa nota si interessano le SS. VV. a voler sottoporre ai Consigli comunali la proposta: “ Se il Comune solo “ o consorziato con altri, o di concerto con “ de' privati, abbia a provvedersi d'un “ qualche riproduttore per migliorare la “ razza bovina. „

L' incontrastabile felice risultato degli incroci ottenuti con riproduttori esteri, tanto della grande che della piccola razza, è il più persuasivo argomento che possasi avanzare in favore della proposta che si avrà a sottoporre alle deliberazioni del Consiglio comunale, e abbastanza sono diffusi i buoni prodotti ottenuti, perchè possano prenderne conoscenza, o ne abbiano già presa, i signori consiglieri che hanno da pronunciarsi, col loro voto, su questo argomento.

Per quanto questa nota circolare sia indistintamente diretta a tutti i signori Sindaci della Provincia, pure richiamasi la attenzione specialmente de' signori Sindaci dell' alto Friuli, ove limitatissima si fu la importazione di buoni riproduttori, mentre importa moltissimo migliorare la piccola razza, specialmente per il desiderato prodotto del latte.

Entro il prossimo novembre attendesi riscontro dai singoli Comuni in merito a questa nota, e sarà gradito a questo Ufficio che le SS. VV. richiedano que' schiarimenti, dilucidazioni, informazioni che si reputassero opportuni a meglio chiarire le proposte da presentarsi ad ogni singolo Consiglio comunale.

PER IL R. PREFETTO PRESIDENTE
MORETTI

Il Deputato
A. DOTT. MILANESE

Il Segretario capo
MERLO

PER LA MOSTRA DI BOVINI IN UDINE
il 18 settembre 1879.

Per la Mostra provinciale di Bovini del 18 settembre corrente, il r. Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha generosamente concesso, anche per quest'anno, una medaglia d'oro, due d'argento, due di bronzo e lire 500 per i migliori espositori di animali bovini della grande razza. La Commissione ordinatrice, ferma tenendo ogni disposizione già pubblicata col ma-

nifesto 9 luglio p. p., si riserva di stabilire il modo di assegnamento di questi premi, avvertendo che le medaglie verranno distribuite ad espositori di gruppi, o distinti allevatori, e le lire 500 saranno per la maggior parte distribuite ai proprietari di torelli ai quali non venga assegnato un premio provinciale.

In caso di tempo piovoso, per cura della Commissione sarà disposto che la Mostra bovina abbia a tenersi in qualche locale entro o fuori la città, e si farà premura di prendere concerti coll'onor. Giunta municipale di Udine per destinare all'uopo le stalle della caserma di S. Agostino, se in quel giorno sono ancora vacanti.

Si ricorda agli espositori che, non più tardi del 15 settembre corrente, devono far tenere direttamente con lettera, o a mezzo dei signori Sindaci, la nota degli animali che intendono presentare al concorso, con la descrizione degli stessi e coi certificati atti a constatarne l'età, la nascita e l'allevamento in Provincia.

L'ANNATA AGRICOLA

Generali sono quest'anno i lamenti sulla scarsità dei raccolti. Stando alle informazioni della Casa Bathélemy Estienne di Marsiglia, informazioni che nel commercio dei cereali sono autorevolissime, la situazione annonaria sarebbe in generale assai cattiva. Il raccolto è scarso non solo in Italia, ma anche in Francia, ove sarà minore di quello dell' anno scorso, in Ispagna, ove ci sarà pure una deficienza notevole, nella Svizzera, nel Belgio, in Germania ove i raccolti saranno mediocrissimi. L'Ungheria potrà appena bastare a sè stessa, e l'Inghilterra importerà 8 o 10 milioni di ettolitri di più dell'anno passato.

In quanto alla Russia ed alla Turchia, le notizie sono ancora alquanto incerte, mentre da alcuni pretendesi, e da altri si nega, che da que' due paesi il grano che sarà esportato quest'anno sarà la metà di quello che ci venne nel 1878.

Resta l'America, donde ci giungono notizie ottime, le quali sole sconcordano con le notizie della citata Casa francese, mentre in queste si parla di 50 milioni da esportarsi dal Nuovo Mondo, e le notizie officiali parlano invece di 165 a 170 milioni di ettolitri.

Questa grande importazione di grani americani destinati al consumo europeo, gioverà dunque ad allontanare la carestia. Resterà sempre peraltro il fatto che il prezzo dei grani si manterrà ad un livello, se poco rimuneratore pel produttore, troppo alto pella gran massa dei consumatori, ove si guardi alla generale crisi economica, ai danni elementari, alla mancanza di molti raccolti anche secondarii, alla stagnazione che si riscontra nel commercio e nelle industrie.

E questa condizione di cose è generale nel nostro paese. Un autorevole giornale di Torino scriveva a questi giorni:

" Fallito il raccolto dei bozzoli, sciupato il fieno maggengo, colate le frutta e molte uve, confidavasi nel maiz, nel lino, nel canape, nella seconda falciata, nei pascoli alpini, nelle castagne, negli ulivi, nelle patate, nei risi. Ma ecco ostinatissima siccità stesa su tutto il corpo d'Italia frustrare tutte queste speranze.

" Ancora nel principio dell'agosto erano promettenti nelle valli alpine le castagne, le noci, i pascoli, le patate, e sulle riviere le ulive. Ma i dardi avvelenati di Febo fanno tutto languire. I mandriani non ponno avventurarsi ai pascoli erti e più elevati, perchè le zolle inaridite non permettono di reggersi alle vacche, e perchè manca l' acqua agli abbeveratoi.

" Ai mescati di bestiame si fa ressa per vendere, ma da tre mesi il valore del bestiame da macello scemò d' un quarto. Se a ciò si aggiunge che nel 1879 i latticini perdettero il 25 per cento e che ora l'insufficienza e la malvagità del foraggio toglie un terzo del prodotto del latte, si comprenderà a quanta miseria sia ridotta la nostra industria armentizia, sì bella speranza dell'agricoltura italiana. Da due anni anche i valori dei combustibili diminuirono d'un terzo, e proporzionalmente quelli dei boschi.

" Il verno s'accosta minaccioso assai ai possessori del suolo, agli operai ed ai coloni. Le fallanze dei prodotti agrari riverberano sulle industrie che ne derivano, e sui commerci.

" Sono già gravemente danneggiate le filande, i filatoi, i telai, le concerie; lo saranno le distillerie, le cantine, i pressoi. Ed i danni ripercuoteranno sulle dogane, sugli affari, sui commerci. È sciagura per tutti questa crisi agricola, ed a combat-

terla, a scemarne i disastri ci vuole il concorso di tutti. „

È un quadro triste, e pur troppo esso fotografa le condizioni di pressochè tutte le parti d'Italia. Siamo dunque di fronte a un'annata delle più critiche, perchè, anche se i cereali esteri non mancheranno, mancheranno alle classi povere i mezzi di comperarli. In qualche luogo, municipi o consorzi pensano ad immagazzinare del grano per venderlo poi ai poveri al prezzo di costo; ma è un provvedimento che ha fatto altre volte cattiva prova. A Vicenza invece la Congregazione di carità e il Monte pignoratizio, dando la prima 50 mila lire e 25 mila il secondo, hanno promosso la formazione di un comitato per l'impiego del maggior numero d'operai e di braccianti in vari lavori in via di costruzione, come il *tramway* da Vicenza a Valdagno, e il palazzo del Tribunale, a cui si darà principio in breve.

È questo, crediamo, il più preferibile, anzi l'unico espediente: dare lavoro a chi non ne ha, e procurargli così i mezzi di provvedere al sostentamento proprio e della famiglia. Cogli altri spedienti si può attenuare la crisi annonaria, ma non palizzarne totalmente gli effetti. Bisogna dunque che non solo il Governo, ma anche le Provincie e i Comuni, iniziando lavori di pubblica utilità o spingendo avanti con maggior energia quelli iniziati, provvedano a scongiurare i pericoli e i danni che una situazione così difficile potrebbe far sorgere.

Per ciò che riguarda la nostra Provincia, il nostro collaboratore signor Della Savia, nella sua ultima Rassegna Campestre, ha già accennato a quanto sarebbe da farsi in ordine a questo scopo. (Vedi *Bullettino*, p. 159). Ripetiamo noi pure il voto da lui espresso in quello scritto, che cioè si si prepari ad aiutare, non coll'elemosina, ma col lavoro, chi è colpito dai falliti raccolti, e, sotto il peso di quel complesso di circostanze tristi che costituiscono l'attuale crisi economica, dovrebbe irreparabilmente soccombere, se non potesse, col lavoro, neanche acquistarsi quel poco che gli occorre per vivere. Comperar grano da vendersi ai poveri, ci pare cosa non facile a intendersi, quando non si procuri ai poveri i mezzi, di cui son privi, di comperare quel grano.

Prima di chiudere vogliamo notare che, in seguito alle cattive notizie annonarie, l'on. ministro Villa ha pregato a questi giorni il suo collega dei lavori pubblici onde voglia sollecitare l'esecuzione delle opere deliberate dal Parlamento ed ha invitato con apposita circolare i prefetti a spingere le Provincie, i Comuni e i ricchi proprietari a somministrare lavoro ai più bisognosi.

PROVVEDIMENTI CONTRO LA FILLOSSERA

La fillossera rinvenuta in due vigneti del Comune di Valmadrera (Como), esaminata col microscopio, si è riscontrata eguale a quella che affligge i vigneti francesi.

Non si è trovata finora alcuna fillossera sulle parti della vite fuori terra, e quindi non si è constatata la presenza della fillossera alata.

Ciò forse spiega la lentezza nel procedimento di diffusione, e ciò può permettere di sperare che il malanno potrà essere circoscritto e fors'anco soffocato al suo nascere, mediante le iniezioni nel terreno del solfuro di carbonio, che non si è tardato ad applicare.

Il ministro d'agricoltura ha inviato il seguente telegramma a tutti i prefetti:

“ Avrà letto sulla *Gazzetta ufficiale* che la fillossera trovasi nei vigneti del circondario di Lecco. Debbo perciò rinnovarle preghiere vivissime perchè i sotto-prefetti ed i sindaci di codesta provincia, anche a termini di legge, esercitino rigorosa sorveglianza sui vigneti situati nel territorio di loro giurisdizione, onde di qualunque malattia della vite diano immediata notizia al Ministero di agricoltura, mandando contemporaneamente, ben condizionate, alcune radici malate alla stazione entomologica di Firenze. „

SETE

Il mese di settembre che dovrebbe realizzare le speranze di qualche movimento negli affari ereditò le conseguenze di un intiero trimestre d'inazione, ed occorrerebbe una seria ripresa per riparare, in parte almeno, al sensibile ribasso avvenuto. Disgraziatamente taluni detentori, stanchi di sì lunga inazione e di vivere solo di speranze, cominciano a fare concessioni rilevanti, offrendo così il comodo alla fabbrica di provvedere alla spicciolata ai più urgenti bisogni, senza punto influire in favore de' prezzi che continuano a percorrere la scala discendente. Nemmeno in questo mese è spe-

rabile si realizzino le speranze di miglioramenti, a meno che qualche inatteso motivo non venga ad imprimere quella fiducia che si basa sul fatto d' una grande deficienza di prodotto — non deficenza di materia, perchè all'odierno limitato consumo bastano le vecchie rimanenze.

Intanto gli affari si trascinano penosamente e regna la massima confusione ne' prezzi, essendovi degli articoli che non vengono trattati da due a tre mesi, nè si sa cosa valgono. Le transazioni sono circoscritte a poche sete secondarie, ed a qualche rara balla di roba classica che ottiene ancora prezzi discreti, i quali però non fanno base.

L'odierno listino è affatto nominale, nè può dare una norma vera, ma indica solo corsi d'opinione che sarebbero realizzabili solo sviluppandosi domande.

Cascami meno domandati, ma a prezzi pressochè invariati.

Udine, 1 settembre 1879. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

La pioggia copiosa che cadde nella notte di domenica, 17 andante, ha ravvivato le campagne per un buon tratto di paese, e dove, avendone avuto qualche spruzzo nelle due precedenti fasi lunari, non erano ancora ridotte agli estremi, in cui si trovano i territorj lungo la stradalta da Mortegliano a Palma, i paesi all' intorno della deserta Fortezza e la parte superiore della zona arida della pianura.

Quella benefica pioggia non si estese a quei campi infelici, per alcuni dei quali sarebbe stata troppo tarda, ma per altri avrebbe pur giovato a qualche cosa. Al di sopra della suddetta zona, da San Daniele al Torre, dove i terreni sono più pingui e più resistenti alla siccità, e sui colli fino a Buja ed a Gemona, di pioggie ne hanno avute anche troppe.

Tutto sommato, nel complesso della Provincia, il raccolto del granoturco non sarà così scarso come si potea temere, soli quindici giorni addietro. Tanto ha potuto una pioggia caduta a tempo! Essa valse molte migliaja di ettolitri di quel cereale che è il più importante per noi, poveri friulani *pellagrosi che viviamo di polenta senza sale!* Pur troppo, un corso di annate di scarsi raccolti ci ha ridotti in condizioni non liete; ma in queste non siamo soli, e nelle nostre miserie troviamo modo di porgere abbastanza largo sussidio ai fratelli più bersagliati di noi dagli infortunii elementari. Sulle condizioni nostre fu risposto ai beffardi autori o riproduttori di goffe fandonie, ma non fu detto tutto, e noi potremmo dimostrare a fatti e a cifre statistiche, che la condizione dei nostri villici è assai migliore di quella di molte altre Provincie italiane. Quanto a mangiar polenta senza sale, è vero che presso di noi, come altrove, la povera gente se ne ciba; ma noi ne rivolgiamo la colpa a quei signori che si affannarono tanto per diminuirci un centesimo per ogni due chilogrammi di polenta, facendone pagar due alla gente che volesse salarla.

Ma torniamo alla cronaca. La siccità avea portato un sensibile aumento sul prezzo dei fieni (da quattro lire al quintale, le domande salivano già alle sei e sette) e per conseguenza un notevole ribasso sul prezzo degli animali bovini. Ora pare che le pretese dei venditori siano in decrescenza, e quindi si potrebbe sperare che risalga anche il prezzo del bestiame. A questo scopo occorrerebbe dell'altra pioggia, poichè, se fu sufficiente quella del 17 agosto pei granoturchi, non lo fu pei prati artificiali e pei foraggi supplementari, che erano abbruciati. La speravamo all' ultimo moto di luna; ma il cielo coperto più volte negli ultimi giorni della scorsa settimana, dopo brevi pioggie, tornò a rasserenarsi ed ora siamo tornati ai calori di prima.

Nella triste annata del 1873 fu l' alto prezzo dei bovini che salvò il nostro paese dalla miseria. Quest'anno le condizioni nostre generali, e in special modo quelle dei possidenti, sono peggiori: non ci vorrebbe dunque meno per sostenersi.

Ho veduto a' giorni scorsi lo stabile dei signori Ponti di San Martino: là le campagne sono fiorenti in grazia dell'irrigazione, di una irrigazione fatta con faticosi lavori e con acqua frigida di sorgenti vicine. Non a torto que' signori hanno firmate varie oncie delle acque del Ledra, e stanno progettando la costruzione di canali conduttori.

Vi è grande affluenza colà di soscrittori ai cartoni di semente bachi originarii del Giappone: il buon risultato che diedero quest'anno i cartoni di San Martino invita vicini e lontani a domandarne per l' anno venturo. Difatti in primavera noi saremo tutti nel caso di attendere il raccolto delle galette come un ristoro indispensabile a sanare le molte piaghe che si troveranno aperte. Non è dunque a dubitarsi che l'Agenzia Ponti non faccia onore alla fama acquistata quest'anno, e non acquisti un titolo di più alla benemerenza del paese fornendo alla numerosa sua clientela buone sementi. I gelsi intanto, che prosperano sempre nell'arsura, sono forniti di rigoglioso cappello e promettono per l' anno venturo abbondante prodotto di foglia.

Se è vero che gli estremi si toccano, noi abbiamo diritto a sperare in un corso di annate ubertose, od almeno in una più congrua alternativa.

Bertiolo, 29 agosto 1879. A. DELLA SAVIA

FORAGGI

Oltre ai cereali, quella dei foraggi ancora, nell'anno di disgrazie corrente, minaccia di farsi questione alquanto seria. Meno alcuni

territori compresi nelle zone piu favorite dalle pioggie, e costituiti da terreni asciutti, permeabili, non soggetti ad essere invasi dalle acque, come sono quelli della maggior parte dell'alto Friuli, nel rimanente c'è scarsezza di mangimi pel bestiame. Tale scarsità dipende in prima dalle grandi pioggie del maggio, per cui vaste praterie delle Basse furono allagate ed immelmate; e poscia dall'asciutto che intristì l'erbe sul loro crescere. Eppure, considerando la produzione foraggiera nella sua generalità, sarebbe stato lecito ritenere che il sovrabbondante prodotto della montagna e dell'alto Friuli, avrebbe equilibrato lo scarso delle Basse; equilibrio che sarebbesi fatto più giusto, quando gli animali fossero stati di facile e vantaggiosa vendita. Invece la difficoltà di esitare il bestiame, unitamente alla forte esportazione di fieno, in special modo per i paesi più sfortunati, rendono il disequilibrio più saliente, portando di conseguenza che, mentre i bovini si deprezzeranno, il fieno raggiungerà un alto costo, essendo ormai giunto ad un limite insolito per la stagione attuale. Con ciò la situazione nostra agricola si rende sempre più difficile e penosa, imperocchè del foraggio rincarato pochi se ne avvantaggiano, mentre molti ne soffrono, precipuamente quando il commercio del bestiame è fiacco.

Tutti si domandano dove vada a finire il nostro fieno, ma generalmente lo s'ignora, cercando gli speculatori farne mistero. A noi però positivamente consta che da qualche tempo le domande di foraggi sono vive per l'Oriente, e che si effettuano molte spedizioni per i porti di Salonicco, Scutari, ed in special modo per Costantinopoli. I carichi vengono fatti sui vapori della Società Florio.

Nelle difficoltà, fa d'uopo pensare ai ripieghi. L'asciutto è stato così prolungato da non poter più seminare quei famosi trifogli, di cui abbiamo altre volte parlato favorevolmente; ed in questo momento di stagione avanzata non resta che eseguire semine piuttosto in grande di quegli ottimi miscugli di semi detti *trabaçhie*, che furono suggeriti fin dall'anno scorso dall'egregio mio collega della cronaca campestre.

È vero che nel veniente inverno, di quel foraggio non c'è a dar da mangiare; ma verrà in primavera a tempo opportuno per pascere il bestiame senza antecipare gli sfalci della medica e del prato e senza obbligare a smaltire il primo taglio, appena fatto, e trovarsi così sempre a stecchetto di foraggi.

In generale gli agricoltori non sono tanto previdenti da apparecchiarsi alle annate cattive, come queste non fossero nell'ordine delle vicende meteoriche. Chi ha tanto foraggio da arrivare all'erba nuova è soddisfattissimo, e non si preoccupa punto d'averne fino ad un'epoca inoltrata dell'anno. La natura con i suoi flagelli ammaestra, e sarà sempre nostro il torto se non impariamo quant'essa ci indica. Fa d'uopo imitare la formica che accumula, e non il grillo che passa l'estate in festa senza prendersi pensiero degli stenti che lo attendono appena i prati non avranno più erba a dargli. E non ci dimentichiamo che, per progredire davvero, in agricoltura è mestieri pensare come primo passo ad aumentare i foraggi. Tutti i nostri prati potrebbero produrre in qualsiasi annata maggior quantità di fieno e di miglior qualità, se si facessero degli sforzi per concimarli. Il denaro più vantaggiosamente speso in agricoltura si è quello a favore del prato; e pur troppo questo è l'ultimo ad ottenere le nostre cure. Foraggi e concimi sono le basi su cui deve camminare il progresso agricolo. Massima vecchia ed ormai troppo ripetuta, se proprietari e coltivatori la osservassero un po' meglio. Volgono anni calamitosi; ma ciò, anzichè infiacchirci, deve renderci più attivi onde combattere e vincere.

Reana, 27 agosto 1879. M. P. CANCIANINI.

MIETITRICE A MANO

PEL FRUMENTO, PER L'ORZO E PER L'AVENA

Il nostro concittadino sig. Luigi Xotti avendo perfezionato la falce mietitrice americana, come apparisce da quanto fu stampato in proposito nel Bullettino dell'anno scorso, e volendo facilitarne la diffusione, ha testè pubblicata la circolare seguente:

La ditta *De La Fondèe* di qui, s'incarica ricevere le commissioni per le *Falci armate, sistema americano*, modificato dal signor Luigi Xotti per la mietitura del frumento, dell'orzo e dell'avena.

Il prezzo di queste falci viene fissato ad it. lire 11.50 cadauna.

Le varie mietiture dei suddetti cereali seminati in terreni assolcati che si fecero nel decorso e corrente anno, resero soddisfatti tanto i proprietari che i contadini che lavorarono con queste falci.

Un uomo con questo semplice strumento può mietere un campo friulano (metri quadrati 3500 circa) nel corso di sole otto ore.

Le schede munite della firma e coll'importo del primo versamento calcolato in lire 8 per cadauna falce, saranno spedite alla ditta *De La Fondèe* in Udine a tutto settembre corr., e sarà cura degli acquirenti fare il ritiro delle falci nella prossima ventura primavera al negozio stesso.

La fabbricazione di questa falce viene diretta dal signor Xotti, il quale si rende responsabile delle somme antecipatamente versate dagli acquirenti.

Le ultime notizie sui vigneti del Piemonte sono ottime, quanto alla qnalità delle uve, se non circa la quantità.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 25 al 30 agosto 1879.

		Senza dazio di consumo Massimo	Minimo	Dazio di consumo
Frumento nuovo	per ettol.	22.20	21.50	—.—
Granoturco	»	16.70	15.30	—.—
Segala nuova	»	14.25	13 20	—.—
Avena	»	7.39	6.89	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	8.30	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.53
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.61
» pilato	»	—.—	—.—	1.53
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.56
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	17.30	16.63	1.37
Lupini	»	9.55	8.60	—.—
Castagne	»	43.84	39.84	—.—
Riso	»	33.84	32.84	2.16
Vino di Provincia	»	69.—	54.—	7.50
Vino di altre provenienze	»	45.—	28.50	7.50
Acquavite	»	75.—	65.—	12.—
Aceto	»	28.—	19.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	162.80	142.80	7.20
Olio d'oliva 2ª »	»	122.80	112.80	7.20
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.—
Fieno	»	4.30	2.70	—.70
Paglia	»	4 60	3.30	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.04	—.—	—.02
Legna da fuoco dolce	»	1.74	—.—	—.02
Formelle di scorza	»	1.80	—.—	—.—
Carbone forte	»	8.10	8.—	—.06
Coke	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio di consumo Massimo	Minimo	Dazio di consumo
Candele di sego a stampo	p. quint.	176.10	—.—	3.90
Pomi di terra	»	15.—	14.—	—.—
Carne di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.—	—.—
Carne di vitello q. davanti	per Cg.	1.34	—.—	—.—
» » q. di dietro	»	1 69	—.—	—.—
Carne di manzo	»	1.69	1.59	1.59
» di vacca	»	1.49	1.39	1.39
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.16	—.—	—.—
» di montone	»	1.16	—.—	—.—
» di castrato	»	1.43	1.28	1.28
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	2.90	—.—	—.—
Formaggio di vacca molle	»	1.90	—.—	—.—
» di pecora duro	»	2.90	—.—	—.—
» di pecora molle	»	—.—	—.—	—.—
Burro	»	2.17	—.—	—.—
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
Lardo salato	»	1.78	—.—	—.—
Farina di frum. 1ª qualità	»	—.74	—.73	—.73
Farina di frum. 2ª »	»	—.52	—.50	—.50
» *di granoturco*	»	—.26	—.—	—.—
Pane 1ª qualità	»	—.54	—.52	—.52
Pane 2ª »	»	—.46	—.40	—.40
Paste 1ª »	»	—.82	—.78	—.78
Paste 2ª »	»	—.54	—.—	—.—
Lino Cremonese fino	»	3.40	—.—	—.—
Lino Bresciano	»	2.70	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.50	1.05
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

	da L.	a L.
Sete greggie classiche a vapore	75.—	81.—
» » classiche a fuoco	70 —	75.—
» » belle di merito	64.—	68.—
» » correnti	60.—	64.—
» » mazzami reali	56.—	60.—
» » valoppe	50.—	56.—

	da L.	a L.
Strusa a vapore 1ª qualità	16.50	17.25
» a fuoco 1ª qualità	15.50	16.50
» » 2ª »	14.—	15.50

Stagionatura

Nella settimana da a agosto 1879 { Greggie Colli num. — Chilogr. —
Trame » » — » —

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Agosto 25	88.45	88.55	22.41	22.42	242.—	242.25
» 26	88.40	88.50	22.46	22.48	242.50	243.—
» 27	88.30	88.40	22.47	22.49	242.75	243.—
» 28	88.45	88.55	22.48	22.50	242.50	243.—
» 29	88.55	88.65	22.48	22.49	242.50	242.75
» 30	88.50	88.60	22.47	22.49	242.—	242.50

Trieste.	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Agosto 25	78.25	—.—	9.27	—.—	116.65	—.—
» 26	77.83	—.—	9.26	—.—	116.60	—.—
» 27	77 85	—.—	9.28 1/2	—.—	116.80	—.—
» 28	78.—	—.—	9.28	—.—	116.85	—.—
» 29	78.—	—.—	9.28	—.—	116.85	—.—
» 30	78.20	—.—	9 34	—.—	117.50	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Agosto 24	P Q	751.17	25.0	25.3	24.4	32.6	25.37	20.3	19.4	15.24	15.52	15.29	65	66	70	N 45 E	2.7	—	—	M	C	C
» 25	9	751.60	24.7	27.4	23.3	28.8	24.32	20.5	18.4	11.89	12.31	13.16	51	46	61	N 63 E	4.7	5.2	1	M	S	S
» 26	10	749.77	25.9	28.8	23.8	31.2	25.25	20.1	18.5	13.99	14.83	16.83	56	51	77	S 63 E	3.3	—	—	C	M	C
» 27	11	751.87	23.4	25.1	21.0	26.5	22.15	17.7	15.3	10.12	10.15	10.64	48	43	57	S 84 E	3.7	5.4	2	M	M	M
» 28	12	754.07	22.6	26.3	22.1	28.8	22.70	17.3	15.4	11.70	14.61	14.87	57	58	75	N 84 E	0.5	—	—	S	C	S
» 29	13	753 63	23.6	27.9	23.8	31.0	24.02	17.7	16.1	15.87	15.37	15.05	73	55	67	calma	0.7	—	—	S	M	S
» 30	14	751.77	24.4	28.8	24.4	31.2	24.67	18.7	16.4	14.80	15.71	14.48	65	04	81	N 50 E	1.0	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto, misto, sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.